

Roma A 150 anni dalla nascita dell'economista liberale, il convegno sul suo pensiero e la sua opera alla presenza del presidente Sergio Mattarella

Luigi Einaudi, uomo di Stato e figura rinascimentale

di **Maria Rosaria Spadaccino**

Fu il secondo presidente della (neonata) Repubblica italiana. Fu però il primo ad essere eletto seguendo i dettami della Costituzione. Ma furono tanti gli ambiti in cui Luigi Einaudi lasciò la sua testimonianza, un segno profondo: come economista liberale, pensatore politico antifascista, governatore della Banca d'Italia, padre della patria, ma anche giornalista e imprenditore agricolo.

Una lezione rievocata ieri a Roma nel convegno organizzato, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, dal Comitato nazionale per i 150 dalla sua nascita, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il capo dello Stato ha ricordato l'opera di Luigi Einaudi «costruttore tra i più importanti della nostra democrazia, figura di elevato prestigio internazionale che aiutò l'Italia nel dopoguerra a riconquistare la dignità perduta con il fascismo», sottolineando inoltre il grande «debito che la comunità nazionale ha verso questo padre della Patria» e la ricchezza del «patrimonio di pensiero, di azione politica, di equilibrio istituzionale, di coerenza personale, che ci ha lasciato».

Il convegno ha offerto l'occasione per riflettere sul contributo di Einaudi al pensiero politico ed economico, dal quale emerge il suo ruolo di riferimento per il dibattito contemporaneo. «Non fu solo un

uomo di Stato — ha dichiarato Giuseppe Vegas, presidente del Comitato per i 150 anni dalla nascita di Einaudi — ma rappresentò una umanità a tutto tondo, un contemporaneo uomo rinascimentale. La figura di Einaudi si colloca tra i padri della nostra patria repubblicana: si assunse il compito di delineare un metodo per i suoi successori».

L'evento, che si è svolto davanti ad una folta platea di pubblico, è stato introdotto dal presidente onorario del Comitato, Roberto Einaudi, e dal sindaco di Roma, Roberto Gualtieri.

Secondo il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, è importante mantenere vivo l'insegnamento di Luigi Einaudi: «Favorire una concorrenza priva di eccessi; gestire con prudenza le finanze pubbliche, impegnandosi per stimolare la crescita e ridurre il debito; preservare la stabilità monetaria; spostare il concetto di sovranità dal livello nazionale in favore di un'Europa più forte, aperta e solidale, che conti nel mondo». «Ho menzionato oggi — ha aggiunto Panetta — solo alcuni dei suoi insegnamenti. Insegnamenti ancora attuali che guidano tuttora la Banca d'Italia nella sua attività quotidiana».

Tre relatori scientifici hanno poi affrontato diversi aspetti dell'opera e del pensiero di Einaudi: l'economista Giovanni Faresse, lo storico Roberto Pertici, il filosofo della politica Angelo Maria Petroni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



● Luigi Einaudi (1874-1961), economista liberale, fu il primo presidente della Repubblica eletto dal Parlamento in seduta comune nel 1948

